



Allegato 7.2

Progetto di adeguamento delle strutture per lo stoccaggio e la movimentazione del greggio proveniente dal giacimento denominato Tempa Rossa

Gennaio 2011

INDICE

Sezione	N° di Pag.
1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	1
1.1. Pianificazione a livello nazionale.....	1
1.1.1. Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto.....	1
1.2. Pianificazione a livello regionale.....	6
1.2.1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).....	6
1.2.2. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p.).....	7
1.2.3. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PTR).....	9
1.2.4. Piano di Bacino (PAI).....	10
1.2.5. Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA).....	11
1.3. Pianificazione a livello provinciale e comunale.....	12
1.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	12
1.3.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto (PRG).....	12
1.3.3. Piano Regolatore Portuale (PRP).....	12
1.3.4. Il sistema dei vincoli.....	14

Indice delle Figure

Figura 1.1-1- Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Taranto.....	4
Figura 1.1-2 - Ubicazione punti critici nell'area di progetto	5
Figura 1.1-3 - Ubicazione punti critici nell'area di progetto	5
Figura 1.3-1 - Carta dei vincoli nell'area costiera di Taranto (Fonte SITAP).....	17
Figura 1.3-2 – Vincoli idrogeologici	21

Tabelle

Tabella 1.3-1 - Elenco dei vincoli nel Comune di Taranto (da P.U.T.T./p. aggiornato al 2003).....	19
Tabella 1.3-2 - Vincoli e segnalazioni architettoniche nell'Area di Taranto (da P.U.T.T./p).....	20

Appendici

Appendice 1 - Criticità puntuali Piano di Bonifica suolo e sottosuolo Raffineria di Taranto.....	23
Appendice 2 - Ambiti Territoriali Estesi	24
Appendice 3 - Piano Assetto Idrogeologico (PAI).....	25
Appendice 4 - Aree Naturali Protette.....	26
Appendice 5 - Vincolo Paesaggistico ed Idrogeologico	27
Appendice 6 - Beni Archeologici Architettonici.....	28
Appendice 7 – Vincoli Idrogeologici	29
Appendice 8 – Piano Regolatore Generale.....	30
Appendice 9 - Piano Regolatore Portuale	31

1. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

1.1. Pianificazione a livello nazionale

1.1.1. Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto

A seguito dell'emanazione della Legge n. 426 del 9 dicembre 1998, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", sono stati previsti i primi interventi relativi a un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, riportando un primo elenco di 17 siti di interesse nazionale, tra cui quello di Taranto, successivamente integrato dalla L. 388/2000.

Il D.M. (Ambiente) 25 ottobre 1999, n. 471 definisce il "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n° 22 e successive modifiche ed integrazioni".

Il D.M. (Ambiente) 18 settembre 2001, n. 468 "Regolamento recante programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" ha stabilito i criteri generali di distribuzione delle risorse pubbliche disponibili per l'avvio dei lavori di caratterizzazione e delle opere di messa in sicurezza. Nell'ambito del suddetto programma, l'ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare) è stato individuato quale soggetto redattore dei piani di caratterizzazione ai fini della bonifica delle aree marino-costiere e salmastre incluse nelle perimetrazioni dei siti di bonifica di interesse nazionale.

La perimetrazione del sito di interesse nazionale (SIN) di Taranto, sancita con il D.M. (Ambiente) 10 gennaio 2000, copre una superficie di estensione complessiva pari a circa 115.000 ha, di cui 83.000 ha di superficie marina. Quest'ultima interessa l'intera area portuale che si estende verso Sud-Est a partire dal Molo Polisetoriale e comprende Mar Piccolo, Mar Grande e Salina Grande (Figura 1.1-1).

Dalla data di istituzione del SIN di Taranto sono stati predisposti diversi Piani di Caratterizzazione delle diverse aree a terra e a mare che interessano soggetti privati e aree di proprietà dell'Autorità Portuale.

Aree a mare

Per quanto riguarda le aree a mare, l'ICRAM ha presentato nel gennaio 2002 il "Piano preliminare di caratterizzazione ambientale dell'area marino costiera prospiciente il sito di interesse nazionale di Taranto". Esso costituisce la prima fase di indagine delle caratteristiche chimico-fisiche e microbiologiche dei sedimenti. Il documento prevedeva successivamente, sulla base dei risultati della prima fase di indagine, l'elaborazione di una seconda fase di dettaglio.

L'ICRAM ha inoltre redatto un documento avente per oggetto i "Valori di intervento per i sedimenti di aree fortemente antropizzate, con particolare riferimento al sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto" dove sono proposti i parametri di riferimento e le modalità di esecuzione delle analisi necessarie per caratterizzare i sedimenti dell'intero SIN di Taranto, definendo i livelli di inquinamento per i quali si rendono necessarie procedure di intervento.

Il Piano della Caratterizzazione, predisposto nell'aprile 2005 sulla base di un piano già delineato da altri soggetti privati originariamente interessati all'area, e già a suo tempo approvato, è stato definitivamente approvato con prescrizioni dalla Conferenza dei Servizi relativa al SIN di Taranto del 3 agosto 2005. L'eventuale progetto di bonifica verrà realizzato secondo le indicazioni e le tempistiche stabilite nell'ambito della Conferenza dei Servizi del SIN di Taranto.

Le nuove installazioni offshore saranno realizzate in aree che ricadono nei confini di perimetrazione del S.I.N. di Taranto. Tali aree dovranno essere restituite agli usi legittimi prima dell'avvio di ogni attività successiva al SIA.

Aree a terra

Per quanto riguarda le aree a terra, nell'Ottobre 2005 ENI Divisione R&M - Raffineria di Taranto ha presentato il Progetto Definitivo della Bonifica Suolo e sottosuolo alle autorità competenti. Il Progetto di Bonifica è stato basato su quanto segue:

- conclusioni del "Progetto Preliminare di Bonifica" (PPB) della Raffineria, redatto dalla Società Deloitte Business Consulting – Divisione Environment (DE), trasmesso agli Enti Preposti nel luglio del 2003 (Prot. RAFTA/DIR/BC 98 del 18/07/03) ed approvato in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 23 ottobre 2003 (Prot. 10544/RIBO/DI/B.);
- risultati emersi dai test pilota, tenutisi in Raffineria nel periodo dicembre 2003 - febbraio 2004, al fine di verificare l'applicabilità al sito delle tecniche di bonifica identificate dal PPB, esposti nel Report "Test di Bonifica – Tecnologie di Soil Vapor Extraction, Air Spargine, Bioventing" del giugno 2004, redatto dalla Società CECAM S.r.l., trasmesso agli Enti Preposti nel luglio del 2004 (Prot. RAFTA/DIR/BC 96 del 09/07/04) ed approvato nella Conferenza dei Servizi del 29/12/04 (Prot. 378/QdU/DB);
- risultati delle attività di caratterizzazione integrativa della Raffineria, svoltesi nel periodo maggio 2004 – aprile 2005 ai sensi del "Piano di Caratterizzazione Integrativo" del dicembre 2003, approvato dagli Enti Preposti in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 20 aprile 2004 (Prot. 6358QdU/DI); tali risultati sono riportati nella Relazione Tecnico-Descrittiva "Piano di Caratterizzazione Rev. 03 – Raffineria di Taranto" (PdC – rev. 03) dell'aprile 2005, redatta dalla Società Ecomanagement S.r.l., trasmessa agli Enti Preposti con nota prot. N.RAFTA/DIR/GDS 63 del 20/04/2005 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio al prot. N. 10742/QDV/DI del 20/04/2005, successivamente approvata dalla Conferenza dei Servizi Decisoria del 15 settembre 2005;

- osservazioni avanzate dal Ministero dell'Ambiente in sede di Conferenza dei Servizi del 3 agosto 2005 relative al "progetto definitivo di bonifica suolo e sottosuolo della Raffineria di Taranto" trasmessi agli enti con nota prot. N.RAFTA/DIR/GDS 63 del 20/04/2005 ed acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio al prot. N. 10742/QDV/DI del 20/04/2005.

Inoltre, il Progetto di Bonifica dei Suoli è correlato alla documentazione presentata ed approvata dal Ministero (nel corso di Conferenze dei Servizi dedicate) relativamente alle attività di caratterizzazione ambientale che hanno fino ad oggi interessato la Raffineria, in particolare:

- "Piano di Caratterizzazione Ambientale" della Raffineria AgipPetroli di Taranto, rev. 2 del marzo 2002 (trasmesso agli Enti preposti in data 13/03/02 con Prot. RAFTA/DIR/BC 40 ed approvato in sede di Conferenza dei Servizi del 15/01/02 – Prot. 2992 RIBO/DI/B), integrato da successive attività di indagine relative ad aree interne (Nuova Turbogas - Serbatoio Acque Reflue T6008– Punto Vendita Carburanti; nuovo Impianto Trattamento Acque) ed aree esterne non incluse nel suddetto Piano di Caratterizzazione (trasmessi agli Enti preposti con Prot. RAFTA/DIR/BC 88 del 30/06/03 e con Prot. RAFTA/DIR/BC 101 del 30/07/03 ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 05 agosto 2003);
- Relazioni Tecniche Descrittive dei risultati acquisiti da tali attività di caratterizzazione, svoltesi a partire dall'aprile del 2002 (trasmesse agli Enti preposti in data 18/11/03 con Prot. RAFTA/DIR/BC 147 ed approvati in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 17 dicembre 2003 - Prot. 12964/RIBO/P/B);
- Relazioni Tecniche Descrittive dei risultati delle attività di caratterizzazione (eseguite in conformità al "Piano di Caratterizzazione Integrativo" - dicembre 2003), anticipate agli Enti preposti, ai fini della richiesta di svincolo di aree interne alla Raffineria, denominate "Flaker Package" (relazione trasmessa agli Enti preposti in data 09/11/04 con Prot. RAFTA/DIR/BC147 ed approvata in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 29 dicembre 2004 - Prot. 378/QdU/D(B)), "Nuova colonna deisopentanatrice" (relazione trasmessa agli Enti preposti in data 09/11/04 con Prot. RAFTA/DIR/BC148 ed approvata in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 29 dicembre 2004 - Prot. 378/QdU/D(B)), "Nuovo impianto Hydrocracking", "Nuova sezione aggiuntiva (Guard Reactor) dell'impianto esistente denominato "RHU"", "Nuovo Impianto Claus/Scot", "Nuova Torcia", "Raccordo ferroviario" (relazione trasmessa agli Enti preposti in data 11/04/05 con Prot. RAFTA/DIR/GD47);
- "Relazione Tecnica Descrittiva - Interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza del sito", redatta da DE, trasmessa agli Enti preposti nel luglio del 2003 (Prot. RAFTA/DIR/BC 98 del 18/07/03) ed approvata in sede di Conferenza dei Servizi Decisoria del 23 ottobre 2003 (Prot. 10544/RIBO/DI/B.);
- "Progetto Definitivo della Bonifica - Acque di falda", redatto da RGA, trasmesso agli Enti preposti in data 03 marzo 2004 (Prot. RAFTA/DIR/BC 33), approvato in sede di Conferenza dei Servizi decisoria del 20 aprile 2004 (Prot. 6358QdU/DI) e quindi dichiarato approvabile ed autorizzato con Decreto Interministeriale del 02/09/04.

Le aree oggetto dell'intervento progettuale rientrano completamente nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Taranto sia per quanto riguarda le opere a terra che per quanto riguarda le opere a mare.

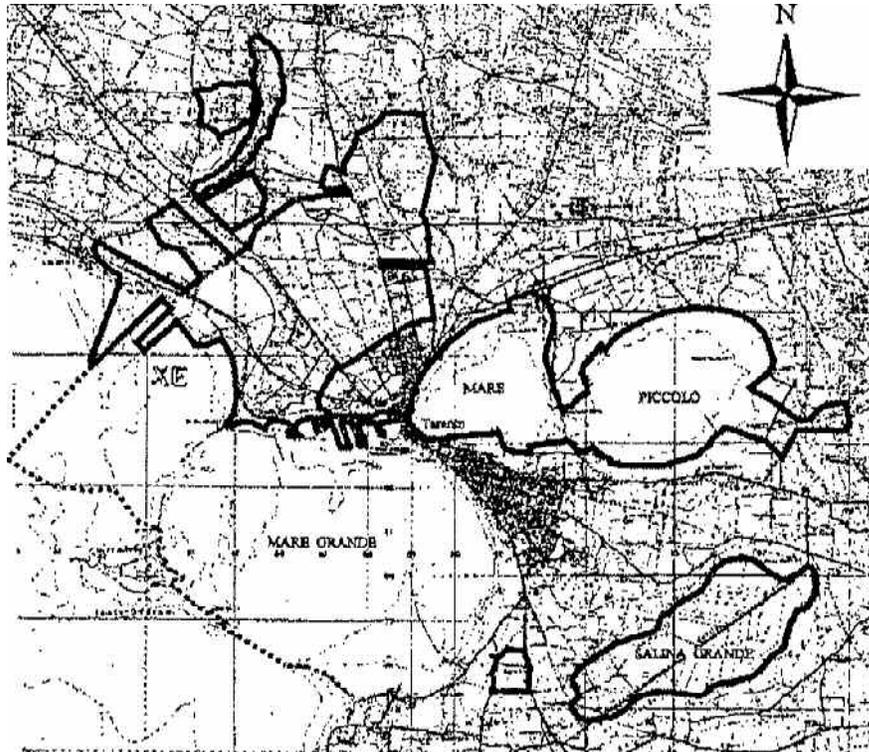


Figura 1.1-1- Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Taranto

La figura seguente riporta i punti critici oggetto del Piano di Bonifica per cui sono stati predisposti specifici interventi, relativi alle aree di Raffineria dove saranno collocate le nuove installazioni, con evidenziate le possibili interferenze tra gli interventi risanamento e le future opere da realizzarsi.

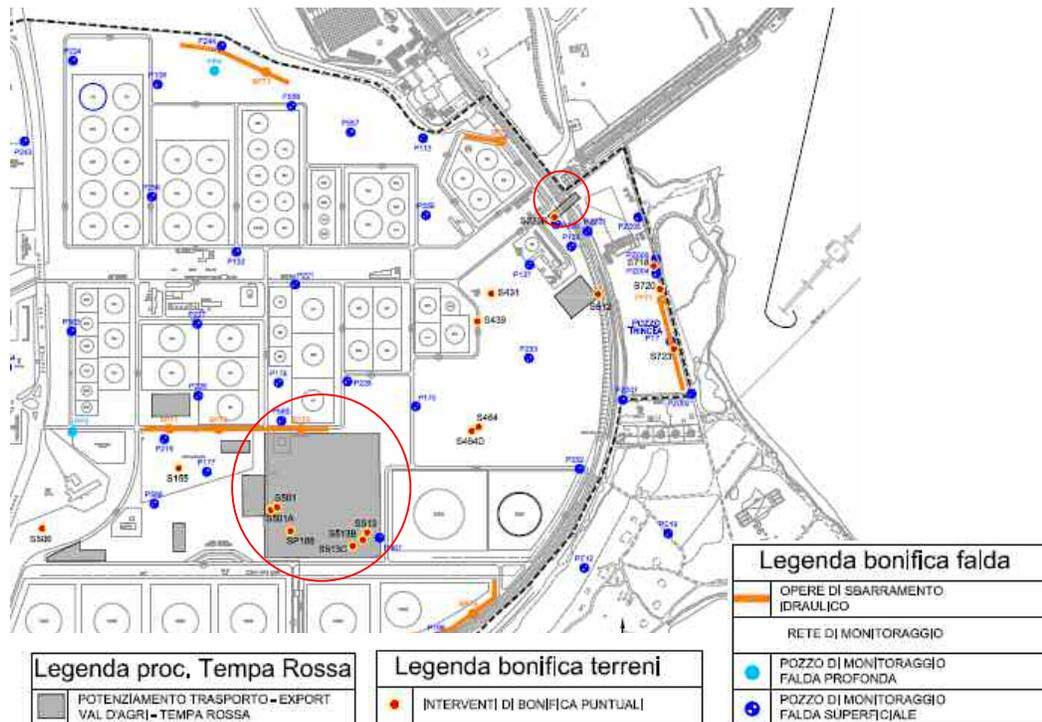


Figura 1.1-2 - Ubicazione punti critici nell'area di progetto

Le aree relative alle nuove installazioni maggiormente interessate dal Piano di Bonifica sono l'area adibita alla costruzione dei serbatoi onshore e l'area interessata dall'attraversamento ferroviario.

In particolare nell'area dei due nuovi serbatoi (Area omogenea I3), le caratterizzazioni hanno permesso di identificare dei superamenti puntuali per i parametri Cu e Idrocarburi a profondità variabile da 1 a 3 metri. Il Progetto di Bonifica, approvato nella Conferenza dei Servizi Decisoria del 19 ottobre 2006, prevede per quest'area la rimozione dei suoli e il successivo trattamento di Land Farming (LF).



Figura 1.1-3 - Ubicazione punti critici nell'area di progetto

1.2. Pianificazione a livello regionale

Gli strumenti di pianificazione territoriale analizzati nel presente Studio sono:

- Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG);
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p);
- Piano di Bacino (PAI);
- Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra;
- Strumenti di programmazione socio-economica.

1.2.1. Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

Le politiche di gestione del territorio regionale sono definite nel DRAG (Documento Regionale di Assetto Generale), secondo quanto previsto dalla legge regionale 20/01. Il DRAG è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, finalizzato alla definizione di un assetto ottimale e condiviso del contesto regionale. Le indicazioni del DRAG sono attuate mediante gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, e attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, in accordo con gli strumenti di livello superiore.

Questo Documento Regionale di Assetto è previsto dalla legge regionale 20/2001 (art. 4, primo comma), che ne disciplina i contenuti e le procedure di formazione ed approvazione (art. 5).

Gli obiettivi del DRAG sono indicati in seguito:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti in accordo al Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, mediante il sostegno all'innovazione della pianificazione locale;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, con la promozione della pianificazione provinciale e di area vasta;
- l'aumento dell'efficienza e della sostenibilità delle infrastrutture;
- la garanzia di una attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

1.2.2. Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./p.)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000, ed è in vigore dall'11 gennaio 2001.

È questo lo strumento principale con cui la Regione governa il suo territorio per consentirne uno sviluppo controllato in tutte le sue componenti, configurandosi non solo come piano paesaggistico, ma anche urbanistico territoriale e di pianificazione generale.

Il Piano disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelare l'identità storica e culturale dello stesso, rendere compatibile la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse disponibili.

Il campo di applicazione del PUTT/p è limitato alle categorie dei beni paesistici di cui: all'art.1 della Legge n.1497/39, al comma 5 dell'art.82 del DPR del 24 luglio 1977 n. 616 (come integrato dalla Legge n. 431/85), all'art.1 della Legge n. 431/85, con le ulteriori articolazioni e specificazioni (relazionate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel PUTT/p stesso.

In particolare il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, perimetra gli ambiti territoriali estesi (ATE), con riferimento a cinque livelli di valore paesaggistico-ambientale, e precisamente:

- **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore rilevante ("B")**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore distinguibile ("C")**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo ("D")**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale ("E")**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico - ambientale.

Le aree e gli immobili compresi negli Ambiti Territoriali Estesi di valore "A" eccezionale, "B" rilevante, "C" distinguibile e "D" relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano. In tali ambiti il Piano prevede, per la salvaguardia e valorizzazione paesaggistico - ambientale, misure che vanno dalla conservazione dell'assetto attuale al recupero delle situazioni compromesse, alla salvaguardia delle visuali panoramiche, ecc.

Il Comune di Taranto ha recepito i primi adempimenti del PUTT/p (delibera di C.C. n°134 del 29.11.2002) e ne ha individuato gli aggiornamenti cartografici secondo quanto indicato dalle prescrizioni di cui al protocollo n° 3202/06 del 17 aprile 2003.

La nuova perimetrazione degli ATE, è stata sottoposta alla Regione; attualmente risultano scaduti i tempi tecnici oltre ai quali vige il silenzio assenso, pertanto gli ambiti individuati a livello comunale risultano essere al momento vigenti.

L'Appendice 2 riporta gli ambiti ATE individuati dal P.U.T.T. Più in dettaglio l'Appendice 8 riporta il Piano Regolatore Portuale di Taranto, dove si evidenzia come porzioni degli Ambiti Territoriali Estesi "C" (valore distinguibile) e "D" (valore relativo) definiti dal PUTT/p, in relazione alle aree di costa e alle masserie presenti sul territorio, ricoprono parzialmente l'area di Raffineria. In particolare si osservano:

- ambiti di valore B in corrispondenza delle Isole Cheradi;
- ambiti di valore C \1 lungo tutto la costa del Mar Grande occupata dalle strutture del porto di Taranto ed in particolare in corrispondenza di Punta Rondinella;
- ambiti di valore C nell'entroterra in corrispondenza di alcune masserie e del cimitero di Taranto. In particolare si segnala l'area corrispondente alla Masseria Montello sita in prossimità della Raffineria lungo la SS 106;
- ambito di valore D in una stretta fascia di terreno a monte della linea ferroviaria Taranto - Bari, in concomitanza con il settore occidentale dei terreni di Raffineria.

Il Progetto in esame, ricade in modo parziale all'interno di una zona ATE di ambito "C": "laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti". Per i vincoli individuati in questa area si veda nello specifico il paragrafo 1.3.4.

“

1.2.3. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PTR)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 357 del 27/03/2007, la Regione Puglia ha approvato il Programma per la Elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico adeguato al D.Lgs 42/2004 – “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e s.m.i., affidandone la realizzazione al Settore Assetto del Territorio. Il Programma si compone, in essenza, delle seguenti quattro attività:

- A. Adeguamento degli strumenti di pianificazione paesaggistica - elaborazione del Piano;
- B. Elaborazione di una procedura di monitoraggio e valutazione del Piano; Individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesistiche in piani e programmi;
- C. Attivazione di un forum sul paesaggio;
- D. Azioni di indirizzo metodologico-scientifico - Azioni di Assistenza Tecnica – Aspetti organizzativi.

L'esigenza di redigere un nuovo Piano Paesaggistico è dettata dalla mancata coerenza del Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio (PUTT/P), elaborato ai sensi della Legge Regionale n. 56 del 30 maggio 1980 in attuazione della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985 e approvato con DGR n.1748 del 15 dicembre 2000 (BURP n. 6 del 11.01.2001) con alcuni elementi di innovazione introdotti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLgs 22 gennaio 2004, n. 42), e in particolare:

- la ripartizione del territorio regionale in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati (art. 143, comma 1).
- la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica, la previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio, il recupero e la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli (art. 143, comma 2),
- i contenuti descrittivi, prescrittivi e propositivi del piano, con particolare riguardo all'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio attraverso l'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate, l'individuazione delle misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio nel contesto paesaggistico, alle quali debbono riferirsi le azioni e gli investimenti finalizzati allo sviluppo sostenibile delle aree interessate(art. 143, comma 3).

L'urgenza di migliorare e completare il quadro conoscitivo del PUTT/Paesaggio deriva altresì dalla necessità di ridurre i problemi attuativi emersi nella fase di adeguamento della pianificazione comunale al PUTT/P e fornire a Comuni e Province efficaci indirizzi nell'ambito della parte del Documento Regionale di Assetto Generale riguardante la definizione degli "ambiti territoriali rilevanti al fine della tutela e conservazione dei valori ambientali e dell'identità sociale e culturale della regione.

La Giunta ha approvato con Delibera di G.R. n. 1842 del 13/11/2007 il quadro programmatico del nuovo Piano paesaggistico territoriale. Il Piano è tuttora in via di sviluppo. In attesa della sua adozione vale quanto regolamentato dal P.U.T.T.

1.2.4. Piano di Bacino (PAI)

Il Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI) è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30 novembre 2005 e pubblicato sulla G.U. n. 8 del 11 gennaio 2006.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Le finalità del Piano di Bacino sono perseguite dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Sulla base di queste considerazioni l'Appendice 3 mostra le Aree di rischio per l'area oggetto del nostro studio. La Raffineria non ricade in nessuna delle aree di rischio identificate, così come le nuove installazioni previste.

1.2.5. Piano Regionale di Qualità dell'aria (PRQA)

La Regione ha adottato il Piano Regionale di Qualità dell'aria attraverso la pubblicazione del Regolamento Regionale 21 maggio 2008, n.6.

L'obiettivo principale del PRQA è il conseguimento dei limiti di qualità dell'aria vigenti attraverso un efficiente sistema di monitoraggio della qualità dell'aria e un adeguato piano di risanamento.

Le misure di risanamento si articolano secondo quattro linee di intervento generali:

- Misure per la mobilità;
- Misure per il comparto industriale;
- Misure per l'educazione ambientale;
- Misure per l'edilizia.

Le misure riguardanti il comparto industriale comportano la piena e corretta applicazione degli strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera. Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono nel campo di applicazione del D.Lgs. 59/05 questo si traduce nell'applicazione al ciclo produttivo delle migliori tecnologie disponibili, così come verrà disposto nell'AIA rilasciata dall'autorità competente.

Il PRQA costituisce riferimento per le procedure VIA, VAS e IPCC relative a nuovi impianti. In particolare gli esiti delle procedure non devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle aree delimitate ai sensi del D.Lgs 351/99.

Il progetto è stato sviluppato con l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili al fine di contenere e limitare il più possibile le emissioni in atmosfera dall'esercizio delle nuove installazioni, in linea con gli obiettivi strategici del Piano.

1.3. Pianificazione a livello provinciale e comunale

1.3.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'articolo 57 del d.lgs. 112/1998. Attualmente la Provincia di Taranto ha pubblicato un Documento Preliminare, tuttora in fase di Consultazione per la redazione di un documento finale. La cartografia allegata al documento preliminare riprende ed integra il sistema dei vincoli definito nel P.U.T.T. e meglio descritto nel paragrafo 1.3.4.

1.3.2. Piano Regolatore Generale del Comune di Taranto (PRG)

Le aree sulle quali saranno realizzati i nuovi impianti ricadono nel territorio comunale di Taranto, dotato di un Piano Regolatore Generale vigente approvato con Delibera Giunta Regionale n. 614 del 20 marzo 1978, le cui ultime modifiche di rilievo sono state approvate dal Consiglio Comunale con Delibera n. 25 del 21 gennaio 1997.

In base alla zonizzazione del PRG le aree interessate dai nuovi impianti ricadono in "Zona industriale – C1"; le aree C1 sono zone omogenee per attività produttive secondarie e terziarie, ai sensi dell'art. 5 D.M. n. 1444 del 02 aprile 1968 utilizzate da impianti speciali disciplinati dalle specifiche leggi in materia, che prevalgono sulle disposizioni del PRG.

1.3.3. Piano Regolatore Portuale (PRP)

Il Piano Regolatore portuale oggi vigente è la Variante Generale al Piano (VPRP), predisposta dal Genio Civile OO.MM. di Bari e approvata, senza l'adesione del Comune di Taranto, con D.M. (Lavori Pubblici) del 31 marzo 1980 (Appendice 8).

Nel 1998, a fronte dello sviluppo del Porto è stato redatto l'Adeguamento tecnico funzionale del PRP, approvato dall'Assemblea del Consiglio per i Lavori Pubblici con assemblea dell'1 marzo 2002. Successivamente a tale fase, in virtù del crescente sviluppo dello scalo e dei nuovi insediamenti si è reso indispensabile ricorrere all'acquisizione di un nuovo strumento di pianificazione delle attività e degli interventi infrastrutturali nell'ambito della circoscrizione demaniale di competenza dell'Autorità Portuale.

Nel corso del 2002 sono state delineate le linee guida per la redazione del Nuovo piano Regolatore Portuale e in data 30 settembre 2003, a seguito dell'espletamento delle procedure di gara, è stato affidato l'incarico di redazione del nuovo piano.

Il Piano Regolatore Portuale vigente individua i seguenti due nuclei distinti per il Porto, con relative opere:

Porto in rada:

- Viabilità stradale: asse stradale attraversante longitudinalmente tutto il Porto, con previsioni di tre varchi il primo, in prossimità del vecchio porto mercantile; il secondo nella zona di Punta Rondinella, il terzo in prossimità del terzo sporgente (con svincolo aereo per disciplinare l'accesso e l'uscita al porto);
- Viabilità ferroviaria: il sistema dei fasci di binari di stazionamento viene basato su quello esistente sul terrapieno retrostante la banchina di riva tra il 4° e 5° sporgente, con il ridimensionamento del fascio binari retrostante il 2° sporgente. Il fascio base retrostante è collegato con il varco ferroviario n. 2, passando al di sotto dei binari di corsa delle FF.SS., con cui è previsto un collegamento. I binari di sosta al centro e quelli di servizio della banchina di ponente del molo S. Cataldo vengono collegati al fascio base retrostante il terzo sporgente e, da questo, al varco centrale (n. 2) in sottovia. I binari di servizio della banchina di levante vengono collegati direttamente con il varco n. 1;
- Servizi portuali. previsione di una struttura idonea ad ospitare i mezzi nautici dei servizi portuali (squadriglia navale Guardia di Finanza, Comando Vigili dei Fuoco, Rimorchiatori, Piloti dei Porto) in posizione quanto più baricentrica possibile rispetto al porto, del tipo a bacino ridossato con struttura a scogliera, banchinata all'interno, per uno sviluppo complessivo di 300 m. Il Piano individua anche aree demaniali sulle quali realizzare manufatti da destinare alla costruzione di edifici in cui localizzare uffici e servizi tecnici di Amministrazioni dello Stato: Capitaneria di Porto - Genio Civile Opere Marittime - Sanità Marittima; Uffici Doganali; Caserma Vigili dei Fuoco – Uffici ed officina navale Guardia di Finanza; Operatori economici (agenzie marittime, provveditorati, officine meccaniche navali). Il Piano prevede una serie di aree (normate nel rispetto delle indicazioni contenute nel P.R.G. di Taranto per aree a destinazione d'uso simile) ai ridosso dei molo S. Cataldo e 1° sporgente, della rada servizi portuali, dei pontile ed alla radice del Molo Polisetoriale;
- Attività legate alla pesca: previsione dell'allargamento della banchina Cariatì di circa 40 ml a sua protezione frangiflutti frontale;
- Traffico passeggeri: destinazione della banchina S. Eligio a traffico, passeggeri, mediante rettifica ed allargamento delle stesse.

Porto fuori rada

- Sporgente ovest: struttura realizzata prima della Variante, ma recepita per un inquadramento nel disegno funzionale. Questo sporgente è stato costruito per far

fronte alle esigenze di imbarco di prodotto proveniente dal IV Centro Siderurgico a seguito dell'aumento del livello produttivo (approvazione CIPE, 26.11.1970);

- Molo Polisettoriale: viene recepita la previsione contenuta nella Variante Generale al Piano A.S.I. del 1972, al fine di prevedere una nuova struttura portuale a carattere industriale a servizio delle industrie minori;
- Diga Foranea: barriera frangiflutti: a parete verticale, in cassoni cellulari, lunga complessivamente 1600 m;
- Viabilità stradale: previsione di strada a raso, con scavalco del canale esistente in radice del molo ovest, finalizzata al collegamento tra i due settori del Porto. Collegamento del tracciato della Ionica con il varco 3, a Punta Rondinella, per la viabilità interessante i due settori;
- Viabilità ferroviaria: collegamento dei binari del ciglio banchina del molo polisettoriale alla linea Taranto-Metaponto, utilizzando parte del binario di corsa di cui è previsto l'abbandono da parte delle FF.SS. collegamento ferroviario tra gli impianti di servizio del molo Polisettoriale con viabilità ferroviaria ordinaria, al fine di evitare il transito per la stazione di Chiatona dei convogli diretti al molo stesso: soluzione che comporta un collegamento diretto tra la stazione di Bellavista ed i binari di servizio del Porto, creando, altresì, collegamenti diretti con il Porto per le industrie localizzate ed insediate nell'ambito dell'area industriale A.S.I. Ionica;
- Aree per edifici pubblici - enti – operatori: in radice, ad ovest del molo Polisettoriale, è prevista un'area di notevoli dimensioni, completata da ampi piazzali e parcheggio.
- Aree di colmata - compresa tra lo sporgente ovest la S.S. 106 Ionica e l'area occupata dalla Raffineria Eni S.p.A., destinata ad uso industriale.

Si precisa infine che il Piano Regolatore Portuale è stato recentemente modificato, è pertanto in corso l'iter di adozione e successiva approvazione. Le modifiche apportate non riguardano la destinazione d'uso attuale che appare sicuramente compatibile, ma le opere a mare, i dragaggi ed eventuali vasche di colmata.

1.3.4. Il sistema dei vincoli

Il seguente paragrafo analizza nel dettaglio il regime vincolistico esistente sulle aree interessate dal progetto sulla base della pianificazione regionale, provinciale e comunale precedentemente descritta.

Per vincoli paesaggistici, territoriali, dei beni culturali e ambientali presenti nell'area in esame si deve intendere:

- aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia (riserve, SIC e ZPS);
- vincoli paesaggistici;

- comprensori archeologici e architettonici;
- vincoli idrogeologici.

Si verifica pertanto se sono presenti vincoli nell'area di interesse sulla base della normativa vigente.

Aree naturali protette o sottoposte a regime di salvaguardia

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, prevede la creazione di una rete ecologica europea, denominata "Natura 2000", costituita da Zone di Protezione Speciale e Siti di Interesse Comunitario.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat"), sono costituiti da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata che:

- contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali o seminaturali e che contribuiscono in modo significativo a conservare o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie della flora o della fauna selvatiche di cui all'Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche in uno stato soddisfacente a tutelare la diversità biologica nella regione paleartica mediante la protezione degli ambienti alpino, appenninico e mediterraneo;
- sono designate dallo Stato mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale e nelle quali siano applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui l'area è designata.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) designate ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e recepita in Italia con la Legge 157 del 11/02/92 sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva sopra citata.

In Puglia sono stati proposti 77 pSIC e 16 zone ZPS i quali sono destinatari delle risorse finanziarie previste dalla Misura 1/6 " Salvaguardia e valorizzazione dei beni naturali e ambientali " del POR 2000-2006 della Regione Puglia. La presenza di habitat forestali in Puglia interessa molti pSIC e molte ZPS. Molti dei pSIC/ZPS con habitat forestali non sono dotati di alcuno strumento di pianificazione, l'unica eccezione è rappresentata dal pSIC "Rauccio"

Nel marzo 2006 la giunta regionale pugliese ha approvato la delibera n. 304 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. n. 120/2003".

Nel febbraio 2007, la delibera n. 145 dal titolo "Adeguamento zone di protezione speciale - Procedura d'infrazione contro la Repubblica Italiana per insufficiente perimetrazione delle Zone di Protezione Speciale - causa C-378/01" ha modificato i confini delle ZPS Laghi di Lesina e Varano e Paludi presso il Golfo di Manfredonia (in entrambi i casi si tratta di un ampliamento).

Pertanto possono essere individuati le seguenti tipologie di aree tutelate e/o vincolate:

- aree individuate dagli organi competenti come parchi o riserve statali o regionali, soggetti ad una pianificazione finalizzata, ai sensi della Legge 394/91;
- aree individuate come proposte di Siti di Interesse Comunitario (PSIC), e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) relativo al progetto "Natura 2000".

I SIC e le ZPS più prossimi al sito di progetto sono i seguenti:

- SIC Masseria Torre Bianco (IT 9130002) di superficie pari a 583 ha e distante 8 km dallo stabilimento in direzione Nord Est,
- SIC Mar Piccolo (IT 9130004) di superficie pari a 1374 ha e distante 4 km dallo stabilimento in direzione Est;
- SIC Pinete dell'Arco Ionico (IT 9130006) di estensione pari a 3686 ha e distante dallo stabilimento 5 km in direzione Nord Ovest;
- SIC/ZPS Area delle Gravine (IT 9130007) di estensione pari a 26740 ha e distante 4 km dallo stabilimento in direzione Nord;
- SIC Posidonieto Isola San Pietro – Torre Canneto (IT 9130008) di estensione pari a 1035 ha e distante 5 km dallo stabilimento in direzione Sud.

Non si segnala infine la presenza di vincoli di cui al RDL 3267 del 30 dicembre 23 (Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani).

La mappa con la delimitazione delle aree protette più prossime al sito di intervento è riportata nell'Appendice 4.

Vincoli paesaggistici

Le aree vincolate dal punto di vista territoriale e paesaggistico sono quelle aree considerate pregevoli dal punto di vista ambientale, da proteggere e da tutelare. In queste aree, secondo il D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., è vietato:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire movimenti di terra, eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;

- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche e per la pubblica incolumità, redatti su base di studi integrati idrologici ed ecologici.

La ricerca dei vincoli paesaggistici nell'area di studio è stata eseguita tramite la banca dati SITAP (Sistema Informativo territoriale Ambientale e Paesaggistico) del Ministero dell'Ambiente, consultabile nel sito web www.bap.beniculturali.it, che cataloga le aree dichiarate di notevole interesse pubblico secondo la Legge n. 1497 del 1939 e della Legge n. 431 del 1985, oggi abrogate e sostituite dal D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 ("Codice dei beni culturali e del paesaggio") e s.m.i..

Le aree vincolate prossime alla Raffineria riportate dal SITAP sono rilevabili nella cartografia mostrata nella Figura 1.3-1.

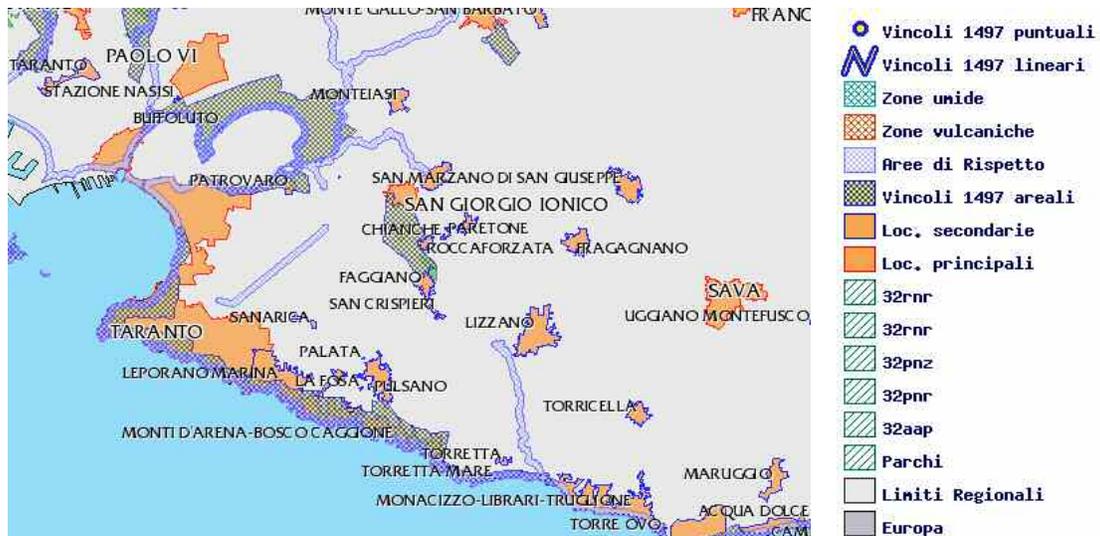


Figura 1.3-1 - Carta dei vincoli nell'area costiera di Taranto (Fonte SITAP)

Di seguito si riporta l'elenco puntuale dei vincoli paesaggistici identificati dal SITAP per il Comune di Taranto:

Elenco codici:

- 160130 - Costa Occidentale Ionica caratterizzata da una fitta pineta ricadente nei Comuni di Ginosola-Castellaneta-Palagiano-Massafra e Taranto;
- 160137 - Area ricadente nel Comune di Massafra caratterizzata dalla presenza di Gravine-Boschi-Cavità naturali e scavate dall'uomo V.Codvin 160138;
- 160138 - Area comprendente le Gravine di Petruscio – Capogavito - Giuliano- Portico del Ladro – Colombato - Madonna della Scala e San Marco sita nei Comuni di Massafra e Mottola V.Codvin 160137-160136-160140;

- 160142 - Area collinare caratterizzata da una folta pineta e ricadente nei comuni di S.Giorgio Ionico - Faggiano e Roccaforzata;
- 160143 - Intero Territorio delle Isole Cheradi site nel Comune di Taranto;
- 160144 - Area Costiera del Mar Piccolo caratterizzata dalla presenza di estese pinete e dalla foce del Fiume Galeso fiancheggiato da una foresta di eucalipti;
- 160145 - Area Costiera Ionica ricadente nel Comune di Taranto che si estende dalla estremità sud del centro cittadino fino al Capo S. Vito;
- 160146 - Zona comprendente la Gravina di Mazzaracchio caratterizzata dalla presenza di antiche masserie e da una fitta pineta - Sita nel Comune di Taranto;
- 160147 - Area Collinare di Monte S. Angelo Caratterizzata da una folta vegetazione e dalla presenza di testimonianze di Civiltà Rupestri - sita nel Comune di Taranto e Crispiano;
- 160148 - Fascia Costiera Orientale Ionica - Salentina che si estende da Capo San Vito fin quasi alla altezza di Torre Colimena e caratterizzata da un litorale roccioso e frastagliato;
- 165010 - Zona comprendente le Gravine di Leucaspide - Triglio e Lamastuola ricadente nei comuni di Taranto e Crispiano (rettifica per errore materiale il Codvin 160128).

L'Appendice 5 riporta la mappa con i vincoli paesaggistici identificati.

Comprensori Archeologici e Architettonici

L'individuazione dei beni architettonici è stata condotta cartografando sia i beni segnalati dal P.U.T.T, come elementi vincolati, sia i beni storico-testimoniali, tratti dalle tavolette IGM, censiti come patrimonio storico culturale, e catalogati secondo la loro tipologia. Oltre alle masserie, sono indicati anche gli edifici relativi alla lavorazione dei prodotti agricoli (frantoi e oleifici), gli edifici civili di interesse collettivo (Sanatorio), le abitazioni padronali. Nell'area vasta, sono stati individuati in cartografia (Appendice 6) i beni, appartenenti ad una delle categorie sopra descritte, sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (ex L. 1089/39).

Non si riscontra comunque la presenza di aree vincolate nelle vicinanze della Raffineria; si evidenzia però la presenza di due beni segnalati per l'apposizione di vincolo localizzati in prossimità degli impianti. Tali beni sono: la masseria S. Maria della Giustizia, localizzata all'interno dell'area di Raffineria in prossimità della SS 109 Ionica e Punta Rondinella, localizzata a circa 700 m del confine sud occidentale della Raffineria.

Tabella 1.3-1 - Elenco dei vincoli nel Comune di Taranto (da P.U.T.T./p. aggiornato al 2003)

Località	Bene Archeologico	Decreto di vincolo o data di istituzione del vincolo
Collepasso	Insediamiento con annessa necropoli V-VI Sec. A.C.	D.M. 28/03/1990 rettificato da D.M. 27/04/1993
Proprietà demaniale Prolungamento Via Acton	Necropoli V-III Sec. A.C.	D.M. 05/10/1992
Proprietà demaniale C.so Umberto, cortile Liceo Scientifico Battaglini	Battuto stradale all'interno della scuola Battaglini	31/08/1989
Via Leonida 52	Abitato e Necropoli IV-III Sec. A.C.	D.M. 31/08/1988
Largo S.Martino (Città Vecchia)	-	18/11/1988
Via Diego Peluso, Rione tre carrare	Tomba a camera	D.M. 02/06/1988
Via Crispi	Tomba a camera	D.M. 18/03/1988
Scuola Media Mazzurri Proprietà Comunale		
Piazza Castello	Tempio di Poseidon	22/02/1988
Chiesa del Sacro Cuore	Area di interesse archeologico	14/12/1987
Scuola Media Mazzurri	Ipogeo	20/11/1987
Piazza Marconi	-	14/12/1987
Corso Italia	-	30/03/1987
Cimino	Villaggio neolitico, VI-V millennio	D.M. 13/12/1986
Ospedale Militare	Sacello di età tardo repubblicana	D.M. 03/04/1985
Rione Salinella, Viale Annibale	Fornace di epoca romana	D.M. 17/03/1984
Via Polibio	Rione tre carrare tomba a camera VI Sec. A.C.	D.M. 16/07/1983
Solito	Cinta muraria V Sec. A.C.	
Cinta Muraria, Zona Orientale	Fortificazione greca	D.M. 05/08/1971
Taranto Antica C. da Solito		
C. da Solito	resti cinta muraria	D.M. 05/05/1972
Antiche Mura		D.M. 18/06/1969
Cinta muraria	Mura di età greca	D.M. 18/06/1969
Masseria del Carmine	Antiche mura di Taranto	R.D. 07/06/39
Masseria Ferrara	Vicus III-IV sec D.C.	D.M. 02/10/1995
Via Marche	Necropoli	D.M. 04/05/1995
Villa Peripato	Abitato Necropoli, strutture murarie	D.M. 01/03/1995

Fonte: Soprintendenza ai Beni Archeologici Taranto.

Tabella 1.3-2 - Vincoli e segnalazioni architettoniche nell'Area di Taranto (da P.U.T.T./p)

Località	Bene Architettonico	Vincolo ai sensi del R.D.1089/39	Segnalazione in base a scavi nell'area
Convento e Molino dei Battendieri	Convento	X	
Masseria la Felicità	Masseria	X	
Masseria il Foggione	Masseria	X	
Chiesa della Madonna della Croce	Chiesa	X	
Masseria e Chiesa del Mucchio	Masseria	X	
Chiesa Rupestre del Redentore	Chiesa	X	
Chiesa di S. Bruno la Palude	Chiesa	X	
Chiesa Rupestre S. Chiara alle Petrose	Chiesa	X	
Dolmen Contrada S. Giovanni	Dolmen	X	
Chiesa Rupestre S. Onofrio		X	
Masseria e Chiesa di S. Pietro Marrese	Masseria	X	
Casale la Tagliata (Fraz. Morrone)	-	X	
Acquedotto del Triglio	-	X	
Masseria Abadia	Masseria		X
Masseria Battaglia (Loc. Carelli)	Masseria		X
Masseria Capitignano	Masseria		X
Masseria Giustizia-	Masseria		X
Montello (Loc. Giustizia)			X
Masseria Levano d' Aquino	Masseria		X
Masseria Nisi (Loc. S. Donato)	Masseria		X
Masseria Palombella	Masseria		X
Torre S.Vito	Torre		X
Masseria Tudisco (Migliara)	Masseria		X
Masseria Zonnoli (Loc. Negalizzi)	Masseria		X
Tratturo Tarantino	Tratturo	X	
Loc. Amastuola	Insedimento Arcaico Cassico	X	

Fonte: PUTT/p Regione Puglia, 1999.

La Raffineria non ricade pertanto in alcuna area vincolata.

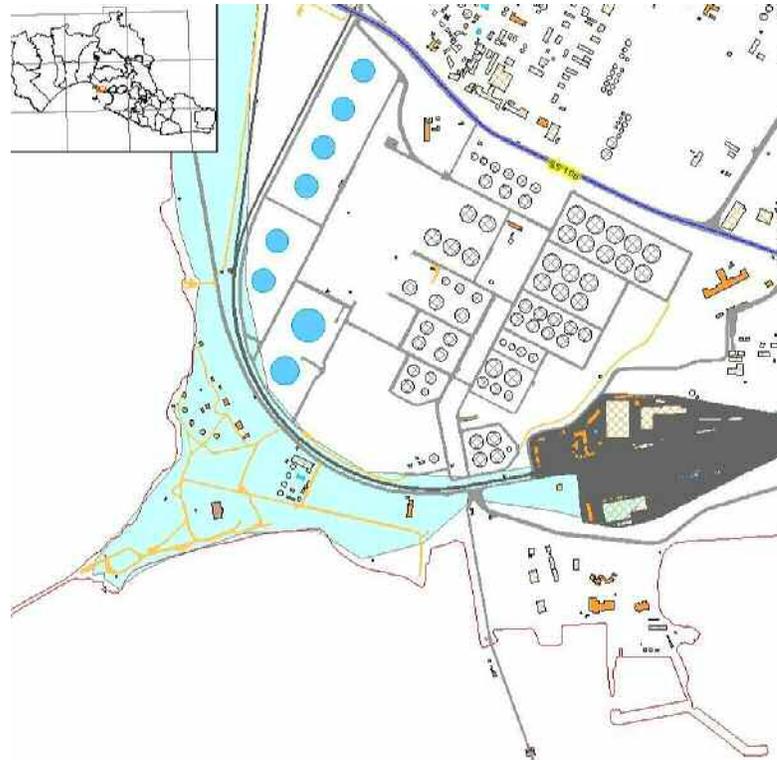
1.3.4.1. Vincoli Idrogeologici

I vincoli idrogeologici sono mezzi di tutela volti al controllo dell'utilizzazione dei terreni montani e dei luoghi boscati, ricompresi nei bacini fluviali. L'apposizione del vincolo idrogeologico determina il divieto di apportare modificazioni o d'introdurre forme di utilizzazioni che possano far perdere stabilità ai terreni o turbare il regime delle acque.

La disciplina che regola l'utilizzo delle zone destinate a vincolo idrogeologico è contenuta all'interno del R.D. 3267/1923.

La Figura 1.3-2 riporta uno stralcio della mappa dei vincoli idrogeologici relativa all'area in esame, tratta dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p).

Figura 1.3-2 – Vincoli idrogeologici



Le nuove installazioni onshore, rientrando tra i confini di Raffineria, non ricadono nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico. Tuttavia l'attraversamento ferroviario delle linee di spedizione verso il pontile ricade in un'area sottoposta a vincolo e quindi tale attività sarà subordinata all'autorizzazione dell'autorità competente. La mappa dei vincoli idrogeologici è riportata in Appendice 7.

Allegati

Appendice 1

- **Criticità puntuali Piano di
Bonifica suolo e sottosuolo
Raffineria di Taranto**

Appendice 2 -

Ambiti Territoriali Estesi

Appendice 3 -

Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Appendice 4

■ Aree Naturali Protette

Appendice 5

- **Vincolo Paesaggistico ed
Idrogeologico**

Appendice 6

- Beni Archeologici
Architettonici

Appendice 7

— Vincoli Idrogeologici

Appendice 8

**— Piano Regolatore
Generale**

Appendice 9 -

Piano Regolatore Portuale